



SCAFFALE/1

Suicidi per cause sociali

Il suicidio per autoimmolazione, oggi più che mai fenomeno transreligioso e transnazionale, è l'oggetto del nuovo libro di Annamaria Rivera «Il fuoco della rivolta. Torce umane dal Maghreb all'Europa» (Edizioni Dedalo). L'intento che anima l'antropologa è quello di ridare dignità a tutti coloro che hanno fatto ricorso a questo gesto estremo per testimoniare la sofferenza scaturita dalle umiliazioni inferte da un potere annichilente e subordinante. Ridare dignità a quanti l'hanno cercata tra le fiamme è un atto onesto ed empatico in un contesto in cui l'oblio o la demistificazione rimandano alla difficoltà dei governi del Sud globalizzato e del Nord di farsi carico dei suicidi. L'autrice nell'analizzare il fenomeno rifiuta la lettura generalista del contagio e accoglie la tesi della produzione sociale dei suicidi. Le correnti suicidogene che si propagano per ondate in determinati momenti storici non sono casuali, ma avvengono per convergenza di fattori sociali, politici ed economici che si sommano alle variabili individuali. L'indagine sul nesso tra rivolta spontanea e suicidio pubblico, come nel Maghreb e in Grecia per effetto della crisi, di quelli che avvengono in Italia ed hanno come protagonisti uomini e donne di nazionalità italiana e di origine immigrata, è un modo per squarciare il velo della noncuranza e per ribadire con forza l'importanza dei vincoli sociali.

CARLA BISCUOSO

